

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

VOLVS DA ALBINIA

Daniele Vitali

Within the context of the studies on Albinia, a series of tile stamps will be considered for the first time. According to the authors who studied them for other sites, they can be read as "VOLVUS". The highest concentration of this epigraphic evidence in Albinia renders likely the hypothesis that also this production should be referred to the furnaces brought to light during the investigations carried out by the Department of Archaeology. The specific stratigraphic relationships between tiles and the VOLVUS stamp in the context of the structures of the atelier of Albinia, also shed new light on the epoch of their manufacture, which should be placed around the second half of the I century AD.

1.

Nel corso degli scavi archeologici in concessione ad Albinia (Grosseto) diretti dallo scrivente per conto del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, tra il 2003 e il 2005 è emersa una interessante documentazione epigrafica relativa a un bollo laterizio che, per ora, appare diffuso unicamente in area alto-tirrenica¹ (Calastri, Cottafava, Laubenheimer, Vitali 2004; Vitali, Laubenheimer, Benquet, Cottafava, Calastri 2005; Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005).

Il materiale con bolli laterizi di Albinia è di modesta entità, ma se rapportato ai siti che hanno sinora restituito una documentazione analoga, la nostra scoperta si rivela importante.

Su tale bollo si è concentrata anche di recente l'attenzione degli specialisti (Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004) che vi riconoscono implicazioni e conseguenze significative su questioni di storia economica e sociale dell'Etruria romana a partire dalla tarda età repubblicana.

I bolli di Albinia che voglio segnalare con questo breve contributo sono cinque e sono ottenuti con almeno tre punzoni diversi: uno per i nn. 2, 3, 4 e altri due diversi per i nn. 1 e 5. Il cartiglio è di forma quadrata (cm 3,7 x 3,7) e contiene un monogramma a rilievo impaginato al centro e con andamento destrorso. Tale monogramma, le cui lettere sono leggermente apicate, viene letto normalmente come V[^]O[^]L[^]V[^]Z.

E. Gagliozzo che ha ripreso e analizzato nel dettaglio questo particolare bollo laterizio ne ha individuati tre tipi:

il tipo 1 con testo bilittere a S distinta (V[^]O[^]L[^]V S);

il tipo 2 con monogramma in lettura sinistrorsa V[^]O[^]L[^]V[^]Z;

il tipo 3 con lettere sottili e testo destrorso (V[^]O[^]L[^]V S).

I nuovi (e per ora primi) bolli laterizi di Albinia con questo monogramma rientrano nel tipo 2 della sua classificazione. Fino ad oggi ne erano noti sette esemplari, diffusi tra Luni (1 esemplare), l'agro pisano (1 esemplare), Vignale (Livorno) (1 esemplare), Populonia (1 esemplare), Portiglioni di Follonica (2 esemplari) e Campi Butelli di Follonica (1 esemplare) (Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004, pp. 195-196, Fig. 2).

La nuova documentazione di Albinia porta questo bollo ad estendere ancora più a sud la propria area di diffusione e addirittura fa di Albinia il sito con la più alta concentrazione di attestazioni.

¹ Ricerca svolta nel quadro dei Programmi di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) "Fabbricanti di anfore, produttori di vino: archeologia ed economia del vino tra l'Etruria romana e il mondo gallico (II sec. a.C.-I sec. d.C.) (2005- 2006)". Disegni ed elaborazioni grafiche a cura di N.B. Fabry.

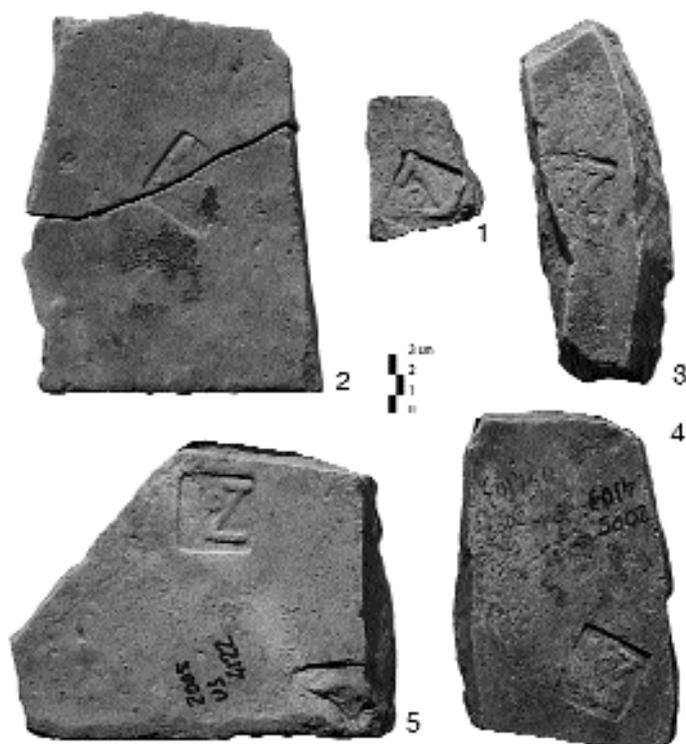


Fig. 1. Albinia, i frammenti di laterizi con bollo VOLVS: 1 (US 2126); 2 (US 4025); 3 (US 4061); 4 (US 4103); 5 (US 4122).

2. 1. I contesti di scavo

I bolli *Volus* di Albinia provengono da tre campagne di scavo successive (2003, 2004, 2005) e da diverse Unità stratigrafiche: 2126, 4025, 4061, 4103, 4122.

L'US 2126/2004 è uno strato di argilla di colore marrone con frammenti di anfore, ceramica comune e laterizi messo in luce davanti alla fornace 2 col primo decapaggio fatto con l'escavatore. Questo strato è la testa dell'US 2127 che fa parte dei riempimenti a frammenti di anfore compattati sul fronte della fornace 2.

L'US 4025/2003 è parte del crollo di un tetto fermatosi sopra un piano di calpestio (US 4026) che copre la sommità dei muri spoliati e ribassati del vano interrato ("vasca"). Tale piano di calpestio appartiene a una struttura architettonica posteriore al complesso delle fornaci grandi e della "vasca". Ha un andamento orizzontale ed è formato da frammenti di anfore soprattutto del tipo Dressel 2/4.

Da questa è stato raccolto circa 1 q.le fra *tegulae* e *imbrices* ma non si è individuata la *tegu-*

la cui ha appartenuto il frammento con bollo (esso dunque potrebbe appartenere allo strato di calpestio e non al crollo vero e proprio) (Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005, p. 295).

L'US 4061/2004 è la parte più alta del riempimento della c.d. vasca, a grossi frammenti di anfore, di mattoni provenienti dalla demolizione delle grandi fornaci e di frammenti di *tegulae*.

L'US 4103/2005 è localizzata nel sondaggio gamma, area della fornace n. 5. Lo strato corrisponde al collassamento verso l'interno del forno delle pareti della fornace. Esso riempie e copre il fondo e quanto resta delle pareti laterali superstiti della camera della fornace 5 (USM 4123). È formato da accumuli compattati di argilla sfaldata e concotta, chiazze nerastre di bruciato e molti frammenti fittili, laterizi, anforici e ceramici (Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005, p. 291).

L'US 4121/2005, è localizzata nel sondaggio "kappa" ed è costituita da un piano di calpestio formato da un sottile strato di frammenti fittili, mattoni, tegole, anfore Dressel 1, coperto da uno strato alluvionale a matrice limo-argillosa verdastra compatta e plastica (US 4122).

2. 2.

I cinque bolli di Albinia si trovano su frammenti di *tegulae* riutilizzati in quattro casi nella costruzione di piani di calpestio o di riempimenti che chiudono o coprono l'attività delle fornaci che producono le Dressel 1. In un caso (US 4025) si trova su una *tegula* impiegata nella costruzione di un tetto, ma è singolare il fatto che tra le molte centinaia di *tegulae* utilizzate per una medesima copertura, da noi passate in rassegna una per una, identificate e documentate, una sola sia stata marcata da un bollo. Tornerebbe dunque buona l'ipotesi di un'appartenenza anche di questo bollo al piano di calpestio sul quale, col tempo, sarebbe crollato un tetto (la posizione del bollo sarebbe dunque US 4026 immediatamente sotto 4025).

Dal punto di vista della cronologia relativa dunque, per quanto si conosce attualmente, almeno quattro dei tegoli bollati furono in uso con le fornaci grandi e la fornace n. 5 ancora in funzione e vennero reimpiegati come materiali inerti da riempimento-livellamento quando gli impianti a fornaci di questo settore vennero demoliti e ricoperti per dare luogo a nuovi spazi con funzioni produttive ridimensionate e limitate a un numero minore di fornaci per Dressel 2/4 e fornacette (le fornacette n. 3 e n. 8).

3.

La lettura *VOLVS* proposta da Daniele Manacorda corrisponde a una formula onomastica unimembre abbreviata nella quale la lettera finale Z viene vista come un semplice interscambio con S, «come avveniva sull'*instrumentum* iscritto in età tardo-repubblicana» (Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004, p. 198).

Gli autori rinunciano a dare valore alla lettera Z come iniziale di un secondo nome perché questo fatto complicherebbe lo scioglimento del bollo e porterebbe in un vicolo cieco.

Anche la possibilità che in questa versione vada riconosciuta un'abbreviazione di *tria nomina* (L. VOL. S./Z.) (*Lucius Volusius Zethus* / *L. Volusius Zenon*: rispettivamente CIL VI, 7321 e 7380) viene scartata come *difficilior* e senza prospettive (Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004, p. 201).

VOLVS dunque deve essere interpretato come la parte iniziale del nome *Volus(i)* o *Volus(iani)*, che nel catalogo redatto da E. Gliozzo si presenta – come abbiamo visto sopra – con tre versioni diverse.

Alcune iscrizioni attestano sia la famiglia dei Volusii sia quella «*amplissima*» dei loro servi e liberti (Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004, p. 201). Nel I sec. a.C. «alcuni *Volusii* sono impegnati a Roma nella produzione laterizia (come *L. Volusius Phasis* o *L. Volusius Hymnus*)» e ancora in epoca successiva, ma tra i bolli che documentano questi personaggi e il bollo con monogramma a più lettere in nesso di cui ci occupiamo il rapporto non è così evidente.

Per tornare dunque a questo bollo su *tegula*, una delle questioni più importanti evocate e

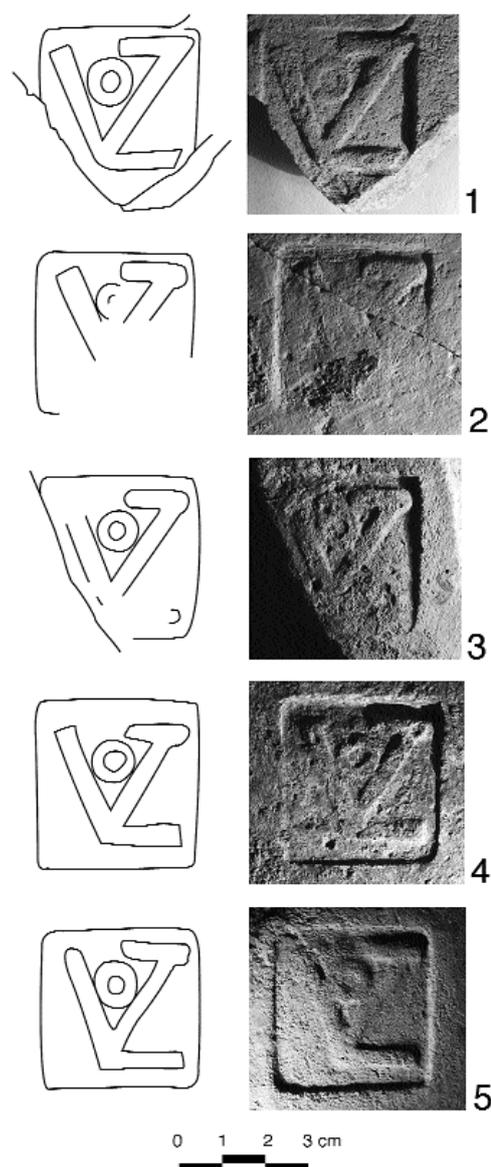


Fig. 2. Albinia, apografi e foto dei bolli.

dibattute soprattutto da D. Manacorda è quella della posizione cronologica occupata da questa serie. Non vi erano ancora le prove di una datazione alta o bassa di questo bollo e sotto questo aspetto Albinia porta certamente un contributo positivo. Il novero di frammenti di *tegulae* bollate proveniente dal settore delle grandi fornaci esclude categoricamente che abbiamo a che fare con stratigrafie o con azioni databili ad epoca tardoantica mentre la datazione delle fasi di demolizione/obliterazione delle grandi fornaci e degli spazi annessi per l'ultima fase di uso del settore ci riporta intorno alla metà/prima metà del I sec. d.C. Questa datazione che è da intendersi come datazione *ante quem* – da precisare

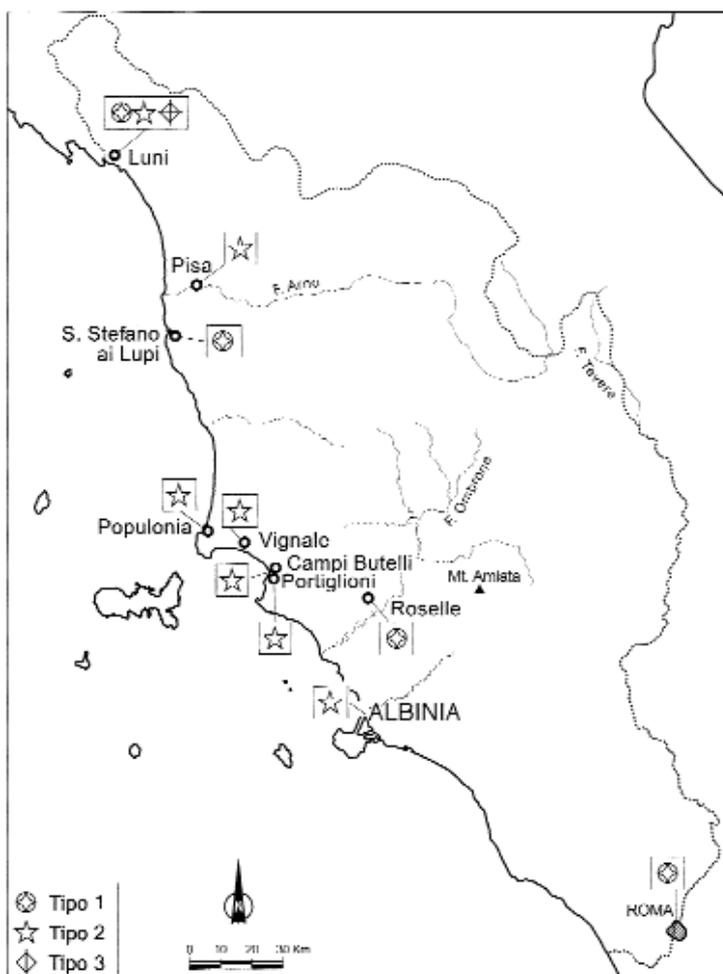


Fig. 3. Carta di distribuzione dei tre tipi di bollo VOLVS (da Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004, pp. 195-196, Fig. 2).

con lo scavo del 2006 – è per ora un importante elemento di riferimento.

L'altra considerazione riguarda la diffusione di questo bollo: il tipo "con S distinta" è attestato in modo isolato a S. Stefano ai Lupi, a Roselle e a Roma mentre si concentra essenzialmente nell'area della città di Luni.

Il tipo con monogramma compare a Luni e Pisa e soprattutto a Populonia, Vignale, Campi Butelli, Portigliani e Albinia.

Stando quindi alla carta di distribuzione, che ora viene arricchita coi nostri esemplari, si osservano due diverse zone di concentrazione principale: Luni-Livorno per il tipo con S distinta; Populonia-Albinia per il tipo con monogramma.

È possibile trarre delle conseguenze da questa che per ora sembra essere una specificità di distribuzione?

La carta che riprendiamo dagli Autori dai quali siamo partiti è evidentemente provvisoria, segnala un numero piuttosto contenuto di bolli, e documentata solo una parte della situazione antica.

La distribuzione territoriale non è automaticamente collegabile con produzioni locali (anche i laterizi circolano come le anfore) e in secondo luogo l'epoca delle produzioni e delle diffusioni non è ancora totalmente chiarita: la carta mette su uno stesso piano produzioni che possono essersi svolte in epoche diverse, avere avuto intensità, aree di diffusione diseguali e via dicendo. Dunque un documento provvisorio dello stato della ricerca che ovviamente va portata ancora più avanti.

Nei prossimi anni – anche con la continuazione degli scavi ad Albinia – questo argomento sarà sicuramente aggiornato e dettagliato e migliorerà le nostre conoscenze. Potremmo arrivare a dire che *Volus* ha avuto una produzione di *tegulae* ad Albinia? Certo sarebbe curioso che in una zona di impianti industriali consacrati alla cottura di anfore e ad altri tipi di vasi non si cuocessero anche *tegulae*. E infatti numerosi scarti di *tegulae* straccotte o deformate confermano che ad Albinia si ebbe anche questo tipo di produzione. Se è vero che molti laterizi architettonici sono stati prodotti nelle grandi fornaci di Albinia (mattoni, mattoncini da *spicatum*, di varie fogge e taglie, spicchi di colonne, *tegulae* e *imbrices*) non si vede una difficoltà a vedervi anche una produzione (e cottura) di laterizi con bollo *Volus*.

Nessun bollo anforico di Dressel 1 – tra i 500 finora identificati e schedati – rinvia a questo nome.

Non abbiamo la pretesa di risolvere una questione che ha già un lungo dibattito alle spalle e competenze molto più fini e adeguate delle nostre. Lo scopo di questa nota è stato unicamente quello di portare all'attenzione degli specialisti questi ulteriori elementi di novità che provengono dagli scavi di Albinia. Speriamo di potere fornire nuovi contributi con le ricerche dei prossimi anni.

Addendum

La nuova campagna di scavo svoltasi nell'estate-autunno 2006 ha portato in luce altri due frammenti di *tegulae*, ciascuna con la parte iniziale di un bollo quadrangolare analogo a quelli illustrati in questo articolo.

Approfittiamo del fatto di essere ancora allo stadio delle prime bozze per integrare i dati presentati con questa nuova documentazione.

Il primo frammento appartiene all'US 2027 e cioè a un tratto di muro in tegole e mattoni che foderava la parte esterna della fornace 2 nella sua fase più evoluta (fornace 2° sovrapposta alla fornace sottostante 2b).

Le figure 4 e 5 mostrano la posizione del laterizio rispetto alla camera di combustione e ad un tratto del muro di chiusura in mattoni quadrati di un piede di lato. Poiché la fornace



Fig. 4. Albinia, veduta della fornace 2 dal lato posteriore. In primo piano è visibile il frammento di tegola reimpiegato nella costruzione del muro di contenimento della parete refrattaria.



Fig. 5. Albinia, particolare della figura precedente.

2, come la vicina fornace 1, ha prodotto anfore Dressel 1 ed è stata obliterata in una fase più tarda quando invece le altre due fornaci di fronte sono state ri-allestite per cuocere i nuovi tipi Dressel 2/4, possiamo dire che la tegola (ed il suo bollo) sono, in senso lato, in fase con la produzione delle Dressel 1.

Del bollo (figg. 6.6; 7.6) si conserva solo il lato sinistro sul quale è visibile l'asta obliqua sinistra della lettera V.

Il secondo bollo (figg. 6.7; 7.7) si trova su una tegola più ampia, impostato in obliquo a 10 cm dal bordo inferiore di quest'ultima. Malgrado l'usura e le abrasioni si distingue chiaramente un bollo quadrato con l'asta obliqua sinistra della V, la base della L/Z, un tratto della piccola O e un tratto dell'asta obliqua della V/Z. Questa tegola proviene da un riempimento di una cavità della grande fornace 6 (nelle versioni 6a a Dressel 2/4 e 6b, e 6c a Dressel 1) spoliata non sappiamo per quale ragione e riempita con materiale di tutti i tipi proveniente per lo più da demolizioni.

Le ricerche appena terminate consentono dunque di avere ad Albinia ben 7 bolli *Volus*, e cioè un numero di attestazioni che equivale a tutte quelle finora conosciute nella costa alto-tirrenica.

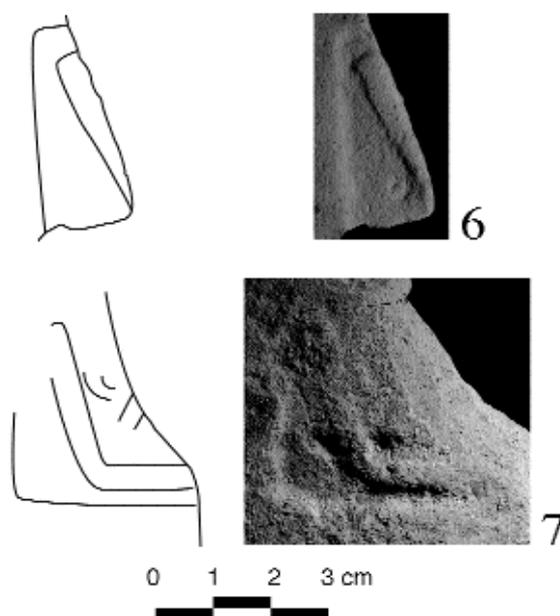


Fig. 6. Albinia, i nuovi frammenti di *tegulae* con bollo VOLVS: 6 (US 2027); 7 (US riempimento fornace 6).

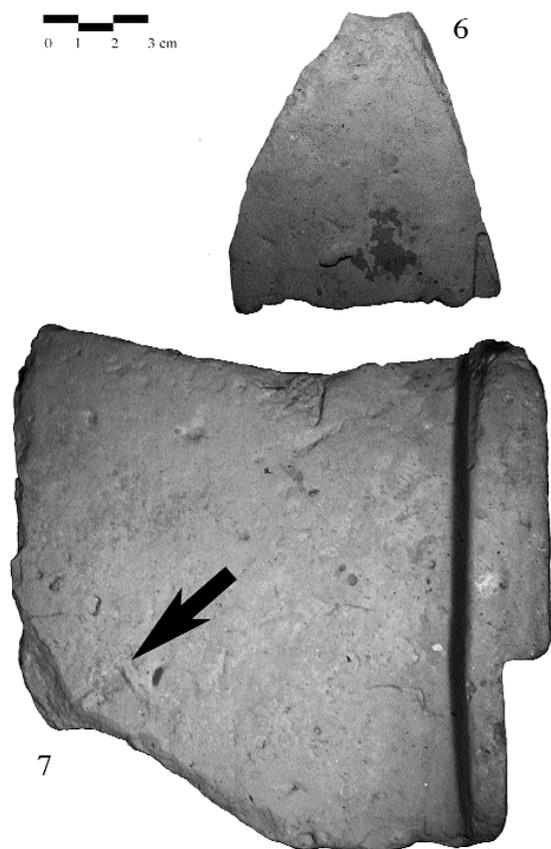


Fig. 7. Albinia, foto dei frammenti con VOLVS scoperti nel 2006.

Lo scavo 2006 ha anche scoperto una serie importante di scarti di cottura di *tegulae* e di *imbrices*, che confermano definitivamente l'esistenza anche di un'attività di produzione laterizia in questo impianto. Queste testimonianze di prodotti mal riusciti potrebbero tuttavia appartenere anche alla fase più tarda di attività che si limita alle due grandi fornaci n. 6 e 7. È in questo momento che si ha la cottura delle Dressel 2/4. Ma non è escluso che si cuocessero laterizi anche all'epoca delle Dressel 1, dal momento che numerose *tegulae* sono riutilizzate in riparazioni delle fornaci più antiche.

In conclusione, il frammento di tegola impiegato nel muro di fondo della fornace 2 conferma che alcune *tegulae* con questo bollo sono già in uso durante la produzione delle Dressel 1 e cioè sicuramente prima delle Dressel 2/4. Questo non toglie che l'uso di tali laterizi per consolidamenti o altro possa essere avvenuto anche in epoca successiva: così come avviene per una grande quantità di Dressel 1

che viene riutilizzata in piani di calpestio o di bonifica assieme a Dressel 2/4.

Il dato cronologico che emerge dalla campagna 2006 è dunque importante e dovrebbe togliere ogni dubbio sul fatto che *VOLVS* rientrerebbe piuttosto nel I sec. a.C. (seconda metà?) che non dopo.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Calastri, Cottafava, Laubenheimer, Vitali 2004 = C. Calastri, E. Cottafava, F. Laubenheimer, D. Vitali, *L'impianto produttivo di età romana di Albinia (Grosseto)*, in M.T. Gwaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di) «Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia (Catalogo della Mostra)», Bologna 2004, pp. 105-114.

Gliozzo, Manacorda, Sheperd 2004 = E. Gliozzo, D. Manacorda, E. Sheperd, *I bolli volvs nell'Etruria romana: tipologia e problemi di interpretazione*, in M.L. Gualandi, M. Letizia, C. Mascione (a cura di), *Materiali per Populonia 3* («Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione di Archeologia - Università di Siena»), Firenze 2004, pp. 191-216.

Vitali, Laubenheimer, Benquet, Cottafava, Calastri 2005 = D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, E. Cottafava, C. Calastri, *Le fornaci di Albinia (GR) e la produzione di anfore nella bassa valle dell'Albegna*, in *Materiali per Populonia 4* («Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologia - Università di Siena»), Firenze 2005, pp. 259-279.

Vitali, Laubenheimer, Benquet 2005 = D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, *Albinia (prov. de Grosseto)*, in «MEFRA» 117, 2005, 1, pp. 282- 299.